

e-mail: cronaca.mo@gazzettadimodena.it

IL LIBRO » DA SABATO IN EDICOLA

Disco Emilia, storia della Modena che ballava

I locali storici, i deejay, il popolo del sabato sera che in massa scendeva in pista: volti e ricordi di un'epopea di trent'anni fa



Vasco Rossi allo Snoopy di Modena (Riccardo Toschi - Sound Corporation)



Spettacolo di Mino Reitano negli anni '70 al Belfiore (Comune di Nonantola)

MODENA

Siamo la patria dell'aceto, dei motori, della crescentina e del sito Unesco, ma forse pochi sanno che lo siamo anche delle discoteche. Ecco perché a partire da sabato sarà in edicola con la *Gazzetta di Modena* e con la *Gazzetta di Reggio* "Disco Emilia. Viaggio nella terra delle discoteche", un libro e un dvd, pubblicato da Aliberti che raccontano gli anni d'oro dei locali da ballo del territorio regionale. Un volume imperdibile per gli amanti del genere, anche grazie alle numerose e storiche immagini presenti nel testo che è venuto in anteprima ai lettori, visto che la pubblicazione sarà disponibile nelle librerie e sugli store online solo nel prossimo gennaio. Siamo nel ventennio tra l'ini-

zio degli anni '70 e la fine degli anni '80 e ogni fine settimana, contemporaneamente, aprivano in città e paesi dell'Emilia centinaia di discoteche. Decine di migliaia di giovani, ogni venerdì, sabato - e domenica pomeriggio, se eri minorenne - si riversano sotto le luci stroboscopiche per ballare. Ma soprattutto per le prime palpazioni d'amore e le prime sigarette rubate agli sguardi dei genitori. Insomma un mondo anche socialmente non banale, che i curatori Lorenzo Immo-villi, Stefania Carretti ed Elisa Savignano, hanno ricomposto da numerosi punti di vista. E sono locali ancora vivi nel ricordo di tutti come il Charly e Graffio di Modena, Tuwat di Carpi, Kiwi di Piumazzo, Nuovo Mondo di Castelvetro, il Panda di Nonantola, Otto club

e il Piccadilly di Sassuolo e alcuni dei più storici come il Picchio Rosso di Formigine e il Picchio Verde di Carpi e lo Snoopy di Modena. Oltre al Mac2 di Ponte S. Ambrogio, ancora aperto anche se ha cambiato pubblico. Alla fine dalla lettura del testo e dalla visione del dvd allegato, emerge una vera e propria "Disco valley", un distretto produttivo del divertimento che ha prodotto anche risultati economici per gli imprenditori che l'hanno ideato. Ma soprattutto "Disco Emilia" è il ritratto di una naturale attitudine emiliana allo "stare insieme": non a caso il turismo di massa è nato presso le nostre coste dell'Adriatico e si è evidenziato attraverso altri canali. Alcuni esempi: le aie dei cortili contadini dove si ballava a ritmo di

musica per il buon raccolto, oppure l'organizzazione delle feste dell'Unità dove la musica è sempre stata un tema centrale. Fino alle discoteche che hanno dato vita a fenomeni di costume, una vera e propria epopea mista tra musica, immagine, moda, tecnologia e spettacolo. Si parla di tutto nel libro, degli arredi, di design, di alcuni club ormai storici, dei disc jockey emiliani a partire da Enzo Ferrarini detto Persuader, dei "pierre", cioè i gruppi organizzati che curavano le pubbliche relazioni e che negli anni Ottanta hanno rivoluzionato questo mondo. Ma anche delle prime radio libere (Vasco Rossi nacque lì) e di tutto quanto altro riguarda la storia della Disco valley modenese.

Stefano Luppi

AMARCORD

Dal Kiwi al Picchio Rosso palcoscenici per grandi artisti

MODENA

Il volume è una vera e propria miniera di aneddoti e di curiosità ed è arricchito da una serie di immagini che ricordano l'epoca e quei luoghi "mitici". A partire dalle immagini, già più volte esposte nelle mostre "Dancing in Emilia", che il noto fotografo milanese Giuseppe Basilico realizzò per raccontare questo mondo di palettes e lustrini, ma anche di tanta amicizia, amore e buona musica "moderna".

Il Charly ex Kola aperto nel 1984 in pieno centro, era frequentato dai ragazzi della "Modena bene", ma chiuse ben presto per le lamentele con il vicinato. Sul palco del Kiwi di Piumazzo sono passati tantissimi artisti italiani e stranieri, da Barry White a Fabrizio De André, Aznavour, la Pfm, Lucio Dalla, i Nomadi, i Pooh, Johnny Halliday e Adriano Celentano vi ha girato due film: "Qua la mano" (1980) e "Bingo Bongo" (1982). Il Mac 2 di Modena va men-

zionato perché è l'unico mega locale che dagli '60 è sopravvissuto ed è tutt'ora in attività. Poi c'era il Picchio Rosso di Formigine, cui va senza dubbio assegnata la Palma d'Oro quale più importante e conosciuta discoteca d'Italia. Aperto il 13 marzo del 1976, il Picchio Rosso ha dettato le regole e le mode nel mondo del divertimento notturno di massa, segnando il passaggio dall'epopea delle balere a quello delle discoteche moderne.

Ma l'Otto Club di Sassuolo non era da meno, visto che di qui passarono Gino Paoli, Bruno Lauzi, Teo Teocoli, Cuchi e Renato, Massimo Boldi, Diego Abatantuono, Gigi e Andrea.

Infine il Picchio Verde di Carpi che poi divenne Fantasia e oggi è la sede di un Conad. Ma qui subentra la tristezza e quindi forse è meglio bypassare, ricordando però che al Picchio Verde passarono in tanti tra cui il cantante bolognese Andrea Mingardi. (s.l.)



La copertina del libro

Pubblichiamo dal volume questo testo scritto da Maurizio Tangerini, dj Tanger, tra i primi in discoteca a proporre musica rap e hip hop.

Io ho cominciato con delle feste nei parchi organizzate con gli amici. Non avevo proprio idea di fare il disc jockey. Non ero neanche giovanissimo, perché avevo già 21-22 anni. Quello che mi aveva acceso questa voglia di mettere su i dischi in pubblico è stato l'Hip-Hop. Questo tipo di musica mi ha subito catturato. E da lì in poi è nata questa voglia di proporla, in un momento in cui, diciamo, la conoscevano in pochi.

Piano piano alle feste ho visto che funzionava, e poi c'è stata questa opportunità casuale di aprire un club a Modena e da lì in poi ho iniziato a farlo in maniera più sistematica, tutte le settimane. Questo locale è il Graffio, che ha aperto nel 1983. Era un'ex conceria in disuso... Io ci andai casualmente portato da amici. In quel periodo stavamo cercando un posto dove eventualmente fare delle feste e quando vedemmo questo posto io rimasi fulminato. E da lì è partita l'idea di aprirci un locale, c'era da fare un po' di lavori. Il locale era di una polispor-

Deejay Tanger e gli anni d'oro del "Graffio"

Le feste al parco, la musica hip-hop, la consolle «L'ora prima di partire era sempre drammatica»

tiva, in accordo col Comune riuscimmo a farcelo dare, e nel giro di qualche mese siamo partiti. E lì siamo rimasti per 7 anni... Si sta parlando poi dei primi anni '80, la disco music degli anni '70 stava tramontando, c'era molto disco-dance diciamo, che andava in tanti locali ma al Graffio non veniva proposta...

I locali storici degli anni '70 sono quelli che han dato il via a tutto. Per cui a Modena il Picchio Rosso non si può non citare. Anzi, direi che già allora era una discoteca che proponeva, oltre all'intrattenimento dan-

zante, anche la musica dal vivo. Una sorta di proposta musicale integrata, globale che, insomma, era abbastanza importante: grandi ospiti, grandi numeri...

Una volta mi ha fatto riflettere un'intervista a Pier Vittorio Tondelli, che diceva una cosa interessante. Diceva che in fondo in Emilia-Romagna c'era una vena un po' freak che era rimasta comunque, anche nelle generazioni successive agli anni '60, '70. Quest'anima freak ha fatto in modo che il rock attecchisse in una maniera non paragonabile alle al-

L'interno del Picchio Rosso di Formigine (archivio Silvestro e Aldo Lolli)



tre realtà italiane...

Per me l'ora prima di partire è sempre stata drammatica. Tutte le sere lo stomaco si chiudeva, preoccupazione... Non sono mai stato un dj che andava incontro, che diceva "Ah, stasera mi diverto, bellis-

simo", all'inizio ero sempre un po' così. Poi piano piano mentre lo facevo mi scioglievo e alla fine, non dico sempre, però spesso, ero veramente contento. Una delle cose che mi è rimasta di quel periodo è un sogno ricorrente che mi capita

1-2-3 volte all'anno: sono lì che sto suonando e non so che disco mettere. È una cosa drammatica che mi è rimasta da allora, perché io poi non ho mai lavorato con delle scalette preimpostate e quindi bene o male improvvisavo...